

**Portiamo la gioia di Cristo!**



**LETTERA DEL VESCOVO**  
all'inizio dell'Anno Pastorale 2014-2015



## Portiamo la gioia di Cristo!

*Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2014-2015  
ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e ai fedeli tutti*

### I.

*Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te  
... in questa città io ho un popolo numeroso (At 18, 9-10)*

#### 1. Rendiamo grazie a Dio ... continuamente pregando per voi

Cari fratelli e sorelle,

ringrazio il Signore e voi per il pellegrinaggio di fede vissuto visitando ad una ad una le comunità parrocchiali della diocesi. Abbiamo pregato e dialogato, consapevoli che Gesù è presente ed operante là dove due o tre sono riuniti nel suo nome<sup>1</sup>. Ci siamo intrattenuti sul futuro delle nostre parrocchie, non dimenticando che la prima e fondamentale comunità cristiana è la famiglia nata dall'amore di un uomo e di una donna, benedetto ed abitato da Dio con il sacramento del Matrimonio<sup>2</sup>.

La Parola di Dio, meditata nell'Eucaristia, ci ha ricordato che il futuro è innanzitutto Lui, il Signore, che la Chiesa è sua, che c'è speranza per qualsiasi comunità cristiana fin quando ci sono uomini e donne di fede, ascoltatori sinceri del Vangelo, disposti a lasciarsi amare da Dio per amare i compagni di viaggio nella bella avventura della vita.

Conclusa la visita pastorale, faccio mio il saluto di san Paolo ai Colossesi: *Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra*

<sup>1</sup> Cfr Mt 18, 20: ... dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.

<sup>2</sup> Alla famiglia è dedicato il Sinodo dei vescovi che si celebrerà in due sessioni quest'anno e l'anno prossimo: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*. Accompagneremo i lavori del papa e dei vescovi delegati con la preghiera, lo studio, la riflessione ed il confronto.

*fede in Cristo Gesù ... non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio (1, 3-4.9-10).* Il nostro futuro è tutto qui: crescere nell'esperienza di Dio e comportarci in maniera degna di Lui, portando frutto in ogni opera buona.

## **2. In questa città ... ho un popolo numeroso**

Il Signore ripete alla nostra Chiesa quanto disse un giorno a san Paolo: *Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te ... in questa città io ho un popolo numeroso* (At 18, 9-10). Le nostre comunità si assottigliano. Non mancano problemi, fatiche, difficoltà. I segni della presenza e della grazia di Dio sono però riconoscibili nella generosità e nell'impegno di tanti, sacerdoti e laici, sposi e consacrati, adulti e giovani; nelle numerose e belle iniziative di preghiera, di catechesi, di carità; in una ricerca diffusa di senso, di vita, di spiritualità. Proprio questa ricerca dovremmo maggiormente intercettare. Mi piace pensare che il *popolo numeroso* di cui parla il Signore sia costituito dai praticanti e dalle tante persone in ricerca che lo Spirito di Dio già prepara all'annuncio evangelico. Preghiamo e lavoriamo perché le nostre parrocchie riflettano nella loro vita la luce di Cristo e possano essere per tanti il luogo dell'incontro con Gesù, sorgente di acqua viva capace di appagare la sete profonda di ogni persona<sup>3</sup>.

Possano diventare più accoglienti e più spirituali le nostre comunità, un po' come i discepoli dell'immagine scelta per l'anno pastorale: si stringono tra loro, ma senza chiusure, lasciando spazio per accogliere nuovi venuti; hanno gli occhi rivolti al Cristo che indicano con il dito come speranza e salvezza per tutti. Siano di aiuto alle parrocchie i consacrati e i laici raccolti in associazioni e movimenti; con i loro carismi di fraternità, di testimonianza e di animazione, sono una ricchezza per la nostra Chiesa che li riconosce quale segno della vitalità del Vangelo.

---

<sup>3</sup> Cfr Gv 4, 4: *... chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.*

**3. *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli***

Dobbiamo curare di più le relazioni all'interno delle comunità per sostenerci fraternamente nell'impegno di vita cristiana e per accogliere e accompagnare le persone che si avvicinano o si riavvicinano alla fede. La qualità delle relazioni distingue una comunità ecclesiale, come ricorda Tertulliano riportando il commento dei pagani: «Vedi come si amano fra loro ... e sono pronti a morire l'uno per l'altro»<sup>4</sup>.

L'accoglienza nasce dal prendere molto sul serio le parole di Gesù: *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri* (Gv 13, 34-35). Se accolte e vissute, queste parole hanno la forza di cambiare le nostre relazioni. Ciò non avviene in maniera automatica: le relazioni fraterne si costruiscono con la grazia di Dio e con un generoso impegno ascetico che ci educa alla comprensione, al non giudizio, al perdono e all'aiuto vicendevole.

Le relazioni fraterne generano una comunità capace di accoglienza per tutti: per chi desidera riavvicinarsi al Signore, per chi si presenta solo occasionalmente in parrocchia, per chi chiede la carità.

Anche il ministero della carità verso i piccoli e i poveri va riscoperto e praticato come momento che genera la vita della parrocchia. Per il cristiano, fare la carità non è solo avere pietà e fare del bene (filantropia); è invece incontrare Gesù, amarlo e servirlo: *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25, 40).

L'accoglienza, che nasce dalla fede, rimanda alla sorgente della carità che è la Trinità Santissima e diventa così evangelizzazione. Raccolgo a volte questa domanda: «Dove si può incontrare Dio? Dove si può imparare a pregare, a conoscere le Sacre Scritture, a fare esperienza di Dio?» Rispondo sempre che questo è possibile nella Chiesa. Poi però mi chiedo se la nostra vita sia davvero così luminosa, così trasparente. Credo che le nostre comunità debbano crescere su questo punto e coltivare ancora di più la qualità della vita di fede e la qualità delle relazioni fraterne. È così che si preparano gli evangelizzatori di cui la nostra Valle ha tanto bisogno.

---

<sup>4</sup> Tertulliano, *Apologeticum*, XXXIX,7.

#### 4. *Convertitevi e credete nel Vangelo*

Al termine della visita pastorale sento di dover chiedere a comunità e pastori di lasciarci di nuovo illuminare, lavare e fecondare dal Vangelo per riscoprire la gioia dell'annuncio agli altri.

Abbiamo bisogno noi, comunità abitualmente praticante, di essere rievangelizzati, di lasciarci convertire e costruire ogni giorno dalla Parola di Dio: *Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo* (Mc 1, 15).

Abbiamo bisogno di consolidare la nostra fede: vita interiore, pratica evangelica, conoscenza. Ho toccato con mano tanta generosità, ma anche un po' di stanchezza. Ho raccolto domanda di formazione, ma ho anche registrato resistenze e difficoltà oggettive a spostarsi per partecipare agli incontri offerti dalla diocesi. Ho incontrato entusiasmo, disponibilità e voglia di fare, ma ho anche percepito esitazioni riguardo alla conoscenza della Parola di Dio e dei contenuti della fede.

Dobbiamo fare un grande sforzo per irrobustire l'esperienza di Dio, la conoscenza della Parola e la vita ecclesiale.

Mi rivolgo in maniera accorata ai sacerdoti, ai diaconi e a tutti coloro che hanno responsabilità formative e pastorali: non fermiamoci al funzionamento organizzativo delle comunità e dei gruppi; recuperiamo il nostro compito di maestri, di guide, di testimoni in spirito di paternità/maternità spirituale; dedichiamo tempo all'accompagnamento personale, all'ascolto, alla formazione! Vinciamo l'ansia dei numeri e lavoriamo generosamente con piccoli gruppi! Superiamo paure e resistenze che ci chiudono in confini ristretti, e proviamo a lavorare insieme per la formazione dei giovani e degli adulti, in modo particolare dei catechisti, degli animatori/educatori e dei membri dei Consigli parrocchiali! Il futuro della formazione nelle nostre comunità è legato alla capacità di lavorare insieme tra parrocchie. L'alternativa è quella di non riuscire più a proporre nulla: ma, se non aggiungiamo esperienza spirituale alla pratica religiosa, se non diamo profondità di fede al senso di appartenenza, se non diamo contenuti di Vangelo alla buona volontà, le nostre parrocchie muoiono, perché la fede si spegne, diventando sentimento religioso indistinto o pura animazione sociale.

## 5. *La parola di Cristo abiti tra voi ... Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda*

L'impegno missionario non nasce perché percepito come dovere di ogni battezzato, ma solo quando il Vangelo è vissuto e dona gioia e pienezza. L'annuncio sgorga da un cuore convinto e ricolmo della pace di Cristo. Cerchiamo di far sì che accada quanto augura l'Apostolo: *La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre* (Col 3, 16-17).

Come dare concretezza all'invito di san Paolo? Ogni comunità e ogni pastore si interroghi sinceramente. Suggerisco alcune piste che, ribadisco, vanno pensate senza l'ansia dei numeri e su scala interparrocchiale:

- gruppi della parola attorno al Vangelo dell'anno, san Marco (leggere, comprendere, pregare, confrontarsi);
- iniziazione alla preghiera e alla vita sacramentale;
- incontri di catechesi su un punto scelto nella prima o nella terza parte del *Catechismo della Chiesa Cattolica*<sup>5</sup>;
- tempo fisso dedicato dai sacerdoti per il sacramento della Confessione e l'ascolto dei fedeli (a partire dalle penitenzierie).

Personalmente, quasi a completamento della visita pastorale, in questo anno desidero incontrare gli Uffici pastorali diocesani ad uno ad uno e poi i giovani in un'Assemblea che si terrà nel mese di marzo 2015 e sarà preparata e seguita da alcuni appuntamenti<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> La prima parte (*La professione di fede*) propone i contenuti fondamentali della dottrina evangelica; la terza parte (*La vita in Cristo*) riguarda l'impegno morale del cristiano.

<sup>6</sup> Cfr *Partiamo insieme* Messaggio del vescovo ai giovani della diocesi di Aosta, allegato alla presente *Lettera pastorale*.

## II.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura ... Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16, 14-15.19-20)*

### 6. *Andate... Tutti mandati*

La nostra diocesi si mette alla scuola della *Evangelii Gaudium* di papa Francesco per riscoprire la gioia di portare al mondo il Vangelo di Gesù<sup>7</sup>.

*L'andate* di Gesù ci riguarda tutti. Alcuni fra noi sono stati chiamati ad andare per le strade lontane del mondo ed è bello ricordare qui i laici, le religiose, i religiosi e i sacerdoti della nostra diocesi che sono in missione. Continuiamo a seguirli e a condividere la loro opera mediante la preghiera e il sostegno delle offerte.

Anche noi che restiamo qui portiamo il *glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini*<sup>8</sup>.

Un impegno in più? In realtà l'annuncio non è qualcosa che si aggiunge, ma fa parte integrante della vita cristiana ordinaria, come ci ricorda il Signore: *Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5, 14-16).*

Una vita illuminata dal Vangelo annuncia a tutti l'amore del Signore. Questo distingue l'evangelizzazione dalla propaganda e dal proselitismo.

<sup>7</sup> Francesco, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii Gaudium* (Roma, 24 novembre 2013).

<sup>8</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* n. 33.



## 7. *Essi partirono... Annunciare con la vita*

Riflettendo sul futuro del cristianesimo in Occidente, un noto teologo afferma che oggi l'evangelizzazione si attua non tanto cercando di convincere gli uomini circa la ragionevolezza della proposta evangelica, quanto piuttosto cercando di convincere gli stessi cristiani a praticare il cristianesimo nella sua autenticità, a vivere davvero come è vissuto Gesù Cristo<sup>9</sup>.

Questo è il primo impegno missionario per ciascuno di noi: vivere intensamente da cristiani nel mondo, con autenticità e semplicità, soprattutto con la gioia che nasce dall'accettare dalle mani del Signore ciò che siamo, ciò che abbiamo, ciò che siamo chiamati a fare. Racconta nel suo diario una ragazza che morirà a quattordici anni per una grave malattia: «Mi erano rimaste impresse queste parole del don: "Quando riceverete lo Spirito Santo anche voi dovrete fare come gli apostoli: essere al servizio del Signore, fare la sua volontà". E mi chiedevo che cosa potevo fare io per il Signore, come potevo testimoniare il suo amore ... E, di lì a due mesi, si è presentata la malattia. Ecco, io la malattia la sto vivendo come un impegno da cre-simata ... È un impegno che ho preso io. Dio mi ha donato lo Spirito Santo, mi ha fatto la domanda: "Vuoi essere testimone del mio amore?". Io gli ho detto di sì e adesso lo porto fino alla fine. Infatti, ogni giorno, le mie sofferenze e anche le mie gioie le affido tutte al Signore, perché so che lì sono nelle mani giuste e le offro a tante persone. Un giorno le offro alle persone che stanno con me, un altro giorno ai non credenti, perché tutti abbiamo bisogno di preghiere, di sostegno ... Dio c'è per tutti. Tutti possono farlo. E io mi rivolgo soprattutto ai ragazzi. Offrite le vostre giornate a tanti altri ragazzi che soffrono perché non hanno la fede, hanno un grande vuoto»<sup>10</sup>.

La santità di vita incarnata in una vocazione ben precisa è annuncio efficace del Vangelo. Mi permetto di rivolgere con le parole del Concilio un invito particolare ai sacerdoti, ai consacrati e alle famiglie<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Cfr Giuseppe Colombo, *Sulla evangelizzazione*, Milano 1997, 49-50.

<sup>10</sup> Giulia Gabrieli, *Un gancio in mezzo al cielo*, Milano 2014, 57-59.

<sup>11</sup> L'anno pastorale che iniziamo è dedicato dal Papa alla vita consacrata: occasione di rinnovamento per i consacrati; occasione per tutti di riscoprire il grande dono che essi sono per la Chiesa. Sarebbe bene ripartire dai testi del Concilio: Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* cap. VI e Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*.

*Ai sacerdoti: Il fine cui tendono i presbiteri con il loro ministero e la loro vita è la gloria di Dio Padre in Cristo. E tale gloria si dà quando gli uomini accolgono con consapevolezza, con libertà e con gratitudine l'opera di Dio realizzata in Cristo e la manifestano in tutta la loro vita. Perciò i presbiteri, sia che si dedichino alla preghiera e all'adorazione, sia che predicino la parola, sia che offrano il sacrificio eucaristico e amministrino gli altri sacramenti, sia che svolgano altri ministeri ancora in servizio degli uomini, sempre contribuiscono all'aumento della gloria di Dio e nello stesso tempo ad arricchire gli uomini della vita divina<sup>12</sup>.*

*Ai consacrati: Siccome... i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale coloro che li praticano alla Chiesa e al suo mistero, la loro vita spirituale deve pure essere consacrata al bene di tutta la Chiesa. Di qui deriva il dovere di lavorare, secondo le forze e la forma della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'attività effettiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra ... Perciò la professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana<sup>13</sup>.*

*Alle famiglie: La famiglia ha ricevuto da Dio la missione di essere la cellula prima e vitale della società. E essa adempirà tale missione se, mediante il mutuo affetto dei membri e la preghiera elevata a Dio in comune, si mostrerà come il santuario domestico della Chiesa; se tutta la famiglia si inserirà nel culto liturgico della Chiesa; se infine praticherà una fattiva ospitalità e se promuoverà la giustizia e le buone opere a servizio di tutti i fratelli che si trovano in necessità ... Le famiglie cristiane le quali in tutta la loro vita si mostrano coerenti con il Vangelo e mostrano con l'esempio cosa sia il matrimonio cristiano, offrono al mondo una preziosissima testimonianza cristiana, sempre e dovunque, ma in modo speciale nelle regioni in cui viene annunciato per la prima volta il Vangelo, oppure la Chiesa si trova tuttora nei suoi inizi o urta contro gravi ostacoli. Affinché possano raggiungere più facilmente le finalità del loro apostolato, può essere opportuno che le famiglie si uniscano in qualche associazione<sup>14</sup>.*

---

<sup>12</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto sul ministero e la vita sacerdotale *Presbyterorum Ordinis* n. 2.

<sup>13</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* n. 44.

<sup>14</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem* n. 11.

## 8. *Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano... Annunciare con le opere*

La vita cristiana è come un fermento capace di far lievitare il mondo. Un primo ambito di lievitazione evangelica è quello delle relazioni interpersonali arricchite dalle opere di misericordia, che non sono affatto passate di moda. Queste opere danno spessore e concretezza alla parola misericordia che spesso pronunciamo, molto invochiamo e, forse, troppo poco pratichiamo. Vale la pena richiamarle: *Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna<sup>15</sup>.*

Un secondo ambito di lievitazione evangelica è quello delle relazioni sociali e quindi del nostro impegno nella società civile: lavoro, scuola, salute, giustizia, politica, cultura, volontariato, tempo libero ... È urgente la presenza operosa di cristiani preparati, convinti e organizzati. E la comunità cristiana (diocesi, parrocchie, aggregazioni laicali) deve lavorare molto per formarli, incoraggiarli e sostenerli<sup>16</sup>. Al riguardo vorrei fare due raccomandazioni.

Occorre riscoprire l'insegnamento conciliare circa la ministerialità laicale. In questi anni abbiamo forse insistito troppo sul servizio dentro alla comunità, dimenticando che il luogo primo e genuino dell'esercizio ministeriale dei laici è il mondo: *Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli*

<sup>15</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 2447.

<sup>16</sup> La preparazione del Quinto Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 9-13 novembre 2015, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*) ci offre una bella opportunità per un esercizio comunitario di discernimento e di impegno. A partire dall'autunno 2014 sarà disponibile il *Documento preparatorio* sul quale rifletteremo e ci confronteremo per dare un contributo di idee e di proposte operative al Convegno.

*altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità*<sup>17</sup>.

Occorre anche riscoprire il valore di fare rete e ricreare condizioni e modalità adatte all'oggi perché famiglie e singoli possano unirsi nell'elaborare e nel proporre un contributo cristiano ad una visione e ad una pratica del lavoro, della cultura, della salute, dell'educazione, della solidarietà sociale degne e rispettose della persona umana e di tutte le persone umane. Se vogliamo, come discepoli di Gesù, metterci oggi al servizio degli uomini nostri fratelli, dobbiamo farlo insieme: l'associazionismo cristiano, nelle sue molteplici forme, è oggi da valorizzare più che mai; a volte è da ripensare e ricreare. Non sono lo spirito della crociata ideale e la logica mondana della *lobby* che ci spingono a questo, ma solo l'amore di Cristo per l'uomo, per ogni uomo e per tutto l'uomo<sup>18</sup>.

### **9. *Predicarono dappertutto ... Annunciare con la parola***

Le opere confermano la Parola, ma le parole rivelano il cuore ed aprono all'esperienza di Dio. Il cristiano è anche chiamato a dire il Vangelo e a testimoniare apertamente il nome di Gesù. Come e quando?

Innanzitutto nelle conversazioni amicali e private, raccontando la propria esperienza di fede, senza falsi pudori<sup>19</sup>, ma anche esercitando il ministero dell'ascolto, del dialogo e della consolazione. Penso poi a quel particolare annuncio che trovo descritto dalle parole di Filippo a Natanaele nel Vangelo di san Giovanni: *Vieni e vedi* (1, 46). È l'invito che rivolgiamo a qualcuno perché si avvicini alla comunità cristiana per partecipare ad un momento di preghiera, ad un ritiro, ad un incontro di formazione, ad una esperienza di solidarietà, accompagnandolo con la nostra presenza discreta. L'invito

---

<sup>17</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* n. 31.

<sup>18</sup> Da sempre il servizio all'uomo fa parte integrante dell'evangelizzazione: *Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore* (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* n. 1).

<sup>19</sup> Cfr Rm 1,16: *Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.*

senza l'accompagnamento personale rischia di essere freddo e formale. Dire a qualcuno: «Vieni e vedi, io sono accanto a te» non è la stessa cosa che dirgli: «Vai a vedere». Torno a sottolineare quanto sia importante la qualità della vita comunitaria per poter proporre un'esperienza significativa a chi si interroga sulla fede o è alla ricerca di senso per la vita.

Un altro modo per dire il Vangelo è quello di portarlo in maniera esplicita là dove si pensa, si decide, si fa qualcosa che riguarda le persone e il bene comune. Il Vangelo è capace di illuminare scelte e percorsi di autentico servizio all'uomo e alla vita, per una società più giusta e solidale, senza trascurare i percorsi culturali ed artistici. Lo stile con cui portare il Vangelo è ben descritto da san Pietro: *Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza* (1 Pt 3, 15-16).

#### **10. Avvenga per me secondo la tua parola... Annunciare con Maria**

Concludo facendo nostra la preghiera di papa Francesco a Maria <sup>20</sup>:

*Vergine e Madre Maria,  
tu che, mossa dallo Spirito,  
hai accolto il Verbo della vita  
nella profondità della tua umile fede,  
totalmente donata all'Eterno,  
aiutaci a dire il nostro "sì"  
nell'urgenza, più imperiosa che mai,  
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.  
Tu, ricolma della presenza di Cristo,  
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,  
facendolo esultare nel seno di sua madre.  
Tu, trasalendo di giubilo,  
hai cantato le meraviglie del Signore.  
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce  
con una fede incrollabile,  
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,*

<sup>20</sup> Francesco, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii Gaudium* (Roma, 24 novembre 2013) n. 288.

*hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito  
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti  
per portare a tutti il Vangelo della vita  
che vince la morte.*

*Dacci la santa audacia di cercare nuove strade  
perché giunga a tutti  
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,  
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,  
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,  
perché mai si rinchiuda e mai si fermi  
nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,  
del servizio, della fede ardente e generosa,  
della giustizia e dell'amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.*

*Amen. Alleluia.*

Guardando a Maria e imitandola diventiamo missionari con la vita: *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola* (Lc 1, 38); con le opere: *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta ... in una città di Giuda ... salutò Elisabetta ... rimase con lei circa tre mesi* (Lc 1, 39-40.56); con la parola: *Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2, 5).

**Aosta, 7 settembre 2014**

*nella solennità di san Grato, patrono della diocesi*



✠ Franco Lovignana, vescovo